

Bozano davanti ai giudici continua a negare: «mai conosciuta Milena Sutter»

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla vigilia del dibattito parlamentare sulle trame della destra eversiva

Forte pronunciamento antifascista dei sindacati e delle cooperative

L'impegno dei lavoratori a difendere le istituzioni democratiche ribadito da Lama al direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL. Miana chiede a nome dei cooperatori italiani un governo basato sull'antifascismo - Documenti di tutti i gruppi politici per la discussione di domani alla Camera sull'ordine democratico - Il segretario missino insulta il presidente della Corte costituzionale

Trenta miliardi esportati in Svizzera

Colossale fuga di capitali scoperta e taciuta

(PROTAGONISTA DELL'AFFARE IL FINANZIERE BARILLA)

La brillante operazione della Guardia di Finanza - Come avvenne il fermo dell'ex industriale alla frontiera - La pratica venne nascosta: perché?

Volontà democratica

LE DUE più forti e numerose organizzazioni di massa, il movimento cooperativo e il movimento sindacale, si sono pronunciate ieri in maniera ferma, con autorevolezza che deriva dall'ampiezza della loro rappresentatività e dalle lunghe esperienze di lotta, in difesa della democrazia repubblicana e contro i rigurgiti dell'eversione fascista.

Come è giusto e logico, lo sviluppo dei principi costituzionali di progresso e l'esigenza di una decisa battaglia antifascista si sono saldati nelle relazioni presentate ai due consessi, alla soluzione degli urgenti e drammatici problemi della società italiana. È il rifiuto, è l'incapacità delle classi dominanti e del governo di centro-destra che le rappresenta, di affrontare i grandi nodi sociali da cui dipendono la condizione d'esistenza delle masse e l'avvenire civile del Paese, che dà spazio alle peggiori forze reazionarie e ne incoraggia tanto la demagogia quanto la violenza.

La battaglia delle cooperative a sostegno del tenore di vita delle famiglie, contro lo aumento galoppante dei prezzi, per la riforma della struttura agraria, produttiva, distributiva, è diretta a colpire quelle posizioni di monopolio e di parassitismo che sono in così larga misura responsabili dell'arretratezza del Paese e che il governo Andreotti viceversa protegge e rafforza.

ISOLATI e condannati dalla coscienza nazionale e dalle forze decisive del lavoro, compromessi fino al collo nella responsabilità politica della trama di attentati e violenze che insanguina l'Italia, i caporioni missini stanno dando denso spettacolo delle loro contorsioni. Ancora ieri l'Almirante ha recitato la sconcia commedia del perbenismo e dello sganciamento dagli sguardi già mandati allo sbaraglio; ma al tempo stesso ha gettato una volta di più la maschera, abbandonandosi a plateali attacchi contro il presidente della Corte costituzionale che ha ribadito la natura antifascista della nostra Repubblica.

Domani in Parlamento si apre il dibattito sulle interpellanze presentate da varie parti politiche attorno ai delitti e alle manifestazioni di violenza di cui si è resa colpevole l'estrema destra neofascista. Occorre risalire a tutte le responsabilità. Occorre tener conto della voce, della volontà dei lavoratori e del Paese. Occorre che cessi finalmente il vergognoso silenzio finora mantenuto in proposito dal presidente del Consiglio e dal segretario della Democrazia cristiana. Occorre soprattutto liberare l'Italia da un governo la cui azione antidemocratica fomenta ogni peggiore velleità.

Alla vigilia dell'importante dibattito alla Camera sull'ordine democratico, attraverso il quale il Parlamento sarà chiamato a decidere le misure per stroncare l'eversione fascista, e il governo ad uscire dal silenzio e a prendere precisi impegni affinché la legalità repubblicana sia restaurata, sempre più vasto e unitario è il pronunciamento antifascista che viene dalle forze sociali più vive del paese.

A Roma gli atti dell'inchiesta sul neofascismo



Gli atti dell'inchiesta sulla ricostruzione del partito fascista, iniziata nel dicembre del '71 dal defunto procuratore generale di Milano, Bianchi D'Elia, sono stati trasmessi ieri alla procura generale di Roma. In questo senso è stata accolta la richiesta dei legali di Almirante i quali, nel settembre dello scorso anno, avevano sollevato la questione della «competenza territoriale» al momento che la direzione centrale del MSI ha sede in Roma.

Intanto proseguono le indagini sugli ultimi crimini compiuti dai fascisti: l'attentato al treno Torino-Roma e le bombe che hanno provocato la morte dell'operaio il 12 aprile a Milano. NELLA FOTO: bombardieri fascisti a Milano.



Achille Lollo (già in carcere), Marino Clavo (tentante), Aldo Speranza (già arrestato per reticenza) e un quarto giovane di cui gli inquirenti facciano la generalità, sono stati accusati di «strage» e uno di «concorso in strage» dal giudice istruttore Nicola Amato, per l'orrendo delitto di Primavalle. La decisione è stata presa ieri mattina dopo una serie di interrogatori di alcuni testimoni. A tre settimane dai fatti il magistrato ha così ritenuto di avere acquisito elementi sufficienti per sostenere le pesanti imputazioni. Il quadro che si delinea presenta però ancora molti punti sui quali occorre far luce. Intanto resta in carcere, con l'imputazione di «reticenza», il missino Lampis, un personaggio che si è rivelato un delle chiavi del terribile delitto che è culminato con l'incendio della casa del segretario del MSI della popolare borgata e con la morte di due suoi figli. Una degli attentati accusati sono appartenenti a «Potere operaio», un fatto ancora sconosciuto, lo Speranza è iscritto al Pli. Il ruolo di alcuni personaggi fascisti della zona non è stato ancora sufficientemente chiarito. Tutto ciò ripropone l'esigenza che l'indagine non si consideri conclusa, ma anzi prosiegua con il massimo impegno per stabilire intera la verità data l'evidente carattere provocatorio del delitto. NELLA FOTO: il giudice Amato. A PAG. 6

OGGI

DUE NOTIZIE grandeg-giovanie ieri nelle prime pagine dei giornali: la conclusione dell'accordo per i postelegrafonici e l'elezione dei delegati al congresso nazionale della DC. Questi due eventi bisogna provare a considerare insieme, per rendersi conto dei sogni e della realtà di un mondo che le velleità della classe che ci governa tentano ogni giorno di confondere in un gioco grottesco. Volete che cerchiamo di vederli intrecciati, la fantasia è il vero, e di capire l'invano? Domenica il direttore del Popolo, Amadini, ha esaltato in un suo scritto notturne le votazioni in corso

nei organismi dc, destinate a dare al congresso il necessario respiro». «Un respiro necessario non solo per il momento contingente e per le scelte immediate... (I postelegrafonici si battono da anni e hanno domato scioperare venti giorni di seguito per ottenere qualche cosa di più che 60.000 lire al mese di paga). Ma anche a guardare più avanti, verso la società degli anni ottanta... (È sempre il direttore del Popolo che scrive, e i postini erano a consegnare i telegrammi a piedi o in bicicletta). «... Quale verrà configurandosi nel suo sviluppo generale, nelle sue trasformazioni avvenute e in quel-

Lollo, Clavo, Speranza e un quarto uomo incriminati per il delitto di Primavalle

Intanto proseguono le indagini sugli ultimi crimini compiuti dai fascisti: l'attentato al treno Torino-Roma e le bombe che hanno provocato la morte dell'operaio il 12 aprile a Milano. NELLA FOTO: bombardieri fascisti a Milano.

Intanto proseguono le indagini sugli ultimi crimini compiuti dai fascisti: l'attentato al treno Torino-Roma e le bombe che hanno provocato la morte dell'operaio il 12 aprile a Milano. NELLA FOTO: bombardieri fascisti a Milano.

Intanto proseguono le indagini sugli ultimi crimini compiuti dai fascisti: l'attentato al treno Torino-Roma e le bombe che hanno provocato la morte dell'operaio il 12 aprile a Milano. NELLA FOTO: bombardieri fascisti a Milano.

Intanto proseguono le indagini sugli ultimi crimini compiuti dai fascisti: l'attentato al treno Torino-Roma e le bombe che hanno provocato la morte dell'operaio il 12 aprile a Milano. NELLA FOTO: bombardieri fascisti a Milano.

Intanto proseguono le indagini sugli ultimi crimini compiuti dai fascisti: l'attentato al treno Torino-Roma e le bombe che hanno provocato la morte dell'operaio il 12 aprile a Milano. NELLA FOTO: bombardieri fascisti a Milano.

Intanto proseguono le indagini sugli ultimi crimini compiuti dai fascisti: l'attentato al treno Torino-Roma e le bombe che hanno provocato la morte dell'operaio il 12 aprile a Milano. NELLA FOTO: bombardieri fascisti a Milano.

Intanto proseguono le indagini sugli ultimi crimini compiuti dai fascisti: l'attentato al treno Torino-Roma e le bombe che hanno provocato la morte dell'operaio il 12 aprile a Milano. NELLA FOTO: bombardieri fascisti a Milano.

Intanto proseguono le indagini sugli ultimi crimini compiuti dai fascisti: l'attentato al treno Torino-Roma e le bombe che hanno provocato la morte dell'operaio il 12 aprile a Milano. NELLA FOTO: bombardieri fascisti a Milano.

Intanto proseguono le indagini sugli ultimi crimini compiuti dai fascisti: l'attentato al treno Torino-Roma e le bombe che hanno provocato la morte dell'operaio il 12 aprile a Milano. NELLA FOTO: bombardieri fascisti a Milano.



MADRID: I FASCISTI CHIEDONO LA TESTA DELL'ARCIVESCOVO. Migliaia di falangisti hanno manifestato violentemente contro il cardinale arcivescovo Tarancón. Questi aveva pubblicamente condannato gli squadristi dell'organizzazione clericofascista «Guerrilleros di Cristo Re» che il Primo Maggio avevano aggredito sacerdoti e operai davanti a una chiesa. Cartelli e striscioni portati dai falangisti dicevano: «Tarancón ai muri» e «In tribunale i vescovi rossi». Uno dei cartelli recava l'immagine di un prete impiccato.

Rivelazioni di «Time» sull'affare Watergate aggravano la posizione della Casa Bianca

Nixon diede il via alle spie appena assunta la presidenza

Braccio di ferro, a base di ricatti, con il capo del FBI, Hoover, riluttante a collaborare - Documenti trafugati dagli uomini del presidente negli uffici più segreti dell'ente federale - Richardson promette un'altra severa inchiesta «indipendente»

NEW YORK, 7. Il presidente Nixon diede il via alle operazioni di spionaggio e intercettazione telefonica contro avversari politici e potenziali disturbatori fin dal suo insediamento alla Casa Bianca, nel 1969, e di fronte alla riluttanza degli organi di spionaggio tradizionali a impegnarsi in queste operazioni nella misura voluta, si spinse fino a creare una rete «privata».

Il settimanale afferma, riferendosi a buone fonti, che poco dopo il suo insediamento alla Casa Bianca Nixon si infuriò per varie notizie che filtravano alla stampa e decise di scoprire le fonti di informazioni dei giornalisti. Nixon si scontrò duramente con il capo del FBI, il defunto Edgar J. Hoover, furioso, minacciò di dimissioni e fu lui a «far tremare» gli avversari di lui.

Il settimanale afferma, riferendosi a buone fonti, che poco dopo il suo insediamento alla Casa Bianca Nixon si infuriò per varie notizie che filtravano alla stampa e decise di scoprire le fonti di informazioni dei giornalisti. Nixon si scontrò duramente con il capo del FBI, il defunto Edgar J. Hoover, furioso, minacciò di dimissioni e fu lui a «far tremare» gli avversari di lui.

Tuttavia, afferma «Time», nella primavera del 1971 Hoover scoprì che i suoi documenti sulle intercettazioni erano scomparsi. A questo punto, conclude «Time», Mitchell non osò più chiedere a Hoover di fare altre operazioni di spionaggio del genere e i funzionari

Si riaccendono gli scontri nel Libano



NUOVI scontri sono scoppiati tra l'esercito libanese e i palestinesi poco dopo il raggiungimento di un accordo per riportare la situazione alla normalità. Il primo ministro libanese annuncia lo stato di emergenza in tutto il Paese. Aspri combattimenti hanno avuto luogo presso l'aeroporto di Beirut e in diverse zone di Beirut con l'impiego di carri armati e di mortari. NELLA FOTO: un mezzo blindato libanese in posizione presso il campo di Shaila.

il respiro

Intanto proseguono le indagini sugli ultimi crimini compiuti dai fascisti: l'attentato al treno Torino-Roma e le bombe che hanno provocato la morte dell'operaio il 12 aprile a Milano. NELLA FOTO: bombardieri fascisti a Milano.

Nel gennaio 1972 finì sul tavolo del ministro delle Finanze, Preti una pratica relativa alla «acquisizione di documentazione valutaria del signor Pietro Barilla». Si trattava della scoperta di un ingente traffico del valore di molti miliardi, con esportazione clandestina di valuta italiana in Svizzera.

Sono passati ormai sedici mesi: ma l'allora ministro Preti non ha ancora reso noti i termini dello scandalo. Quali le ragioni? Eppure la denuncia del fatto — di cui siamo venuti a conoscenza — non proviene da un qualche «centro occulto», ma dal comando generale della guardia di finanza, che a sua volta, la ricevette dal comandante del gruppo di Como-Frontiera.

La pratica rivela dunque una delle più brillanti operazioni di finanza nella lotta contro l'esportazione, la fuga clandestina di capitali all'estero e conseguenti evasioni tributarie. Come si vedrà, essa getta una luce vivissima sulle speculazioni compiute da esperti simili operatori svizzeri per conto di facoltosi industriali italiani, in riferimento al cosiddetto «cassa di investimenti» in Italia. Il ministro Preti — ripetiamo — non ha mai reso noto, né al parlamento, né alla stampa, gli estremi di questa operazione: perché non lo ha fatto? Perché la pratica è stata bloccata e tenuta segreta? Ma ecco i fatti.

Alle 10,06 della mattina del 13 gennaio 1972 due guardie di finanza durante una normale ispezione al treno TEE diretto a Lugano, fermo a Chiasso Internazionale, scoprono in una valigia detta «24 ore» una busta gialla con documenti relativi a «ingenti movimenti valutari». Il possessore della valigetta si qualifica come l'industriale Pietro Barilla, «a quella dell'epoca», dopo prima, alla domanda di rito se non avesse nulla da dichiarare, aveva risposto negativamente come altri due passeggeri presenti.

Il Barilla viene invitato dal comandante dell'ufficio dogana e qui un brigadiere, chiamato dai due subalterni «auto anche riguardo alla personalità del transigente» avverte che il Barilla è un personaggio di nome e cognome, chiamato dai due subalterni «auto anche riguardo alla personalità del transigente» avverte che il Barilla è un personaggio di nome e cognome, chiamato dai due subalterni «auto anche riguardo alla personalità del transigente» avverte che il Barilla è un personaggio di nome e cognome.

L'operazione viene segnalata ai vari comandi, e in particolare con «militare espresso» al Comando generale che la avrebbe ricevuta la sera del 14 gennaio. Il comandante interinale della sesta Legione, presa visione dei fatti) la mattina del 15 gennaio telefona al Comando generale per «conferire sul fatto» con il capo di stato maggiore. Essendo questi assente il comandante interinale riferisce la vicenda a un tenente colonnello dell'ufficio operazioni, lo informa di tutto quanto è stato fatto, compresa una segnalazione telefonica al nucleo regionale di Bologna e propone una proiezione ad appurato per il bravo militare che ha effettuato il servizio. Questo comandante interinale chiede inoltre — secondo un promemoria, redatto il 21 gennaio — «l'autorizzazione a dare notizia alla stampa. L'autorizzazione veniva negata e ribadito l'ordine di divieto, essendo il servizio ancora «sotto al Comando generale».

Nella stessa giornata veniva richiesta: la posizione matricolare del giovane finanziere; delucidazioni di dettaglio. Romolo Galimberti (Segue in penultima)